I ragazzi del Niguarda nell'abbraccio di Varese

Dal Teatro di Varese all'ospedale Niguarda di Milano. La distanza è stata colmata domenica dai giovani e dal pubblico che hanno collaborato a realizzare uno spettacolo che andava oltre al musical portato in scena: "La Bella e la Bestia" (*foto Blitz*). Perché i milleduecento posti riempiti fanno sempre un bell'effetto, ma ancora di più pensando al fatto che tutti, protagonisti in scena e spettatori, erano consapevoli dell'iniziativa cui si voleva contribuire. L'incasso dello spettacolo è stato destinato al progetto "Spazio vita" dell'Unità spinale unipolare dell'ospedale milanese, nato dalla comune volontà dello staff del Niguarda e di due associazioni: Asbin e Aus Niguarda Onlus. È stata la presidente di quest'ultima, **Giovanna Oliva**, a illustrare al pubblico dell'Apollonio l'opera, che sarà avviata in primavera.

La costruzione del centro Spazio vita ha come obiettivo quello di assicurare a chi riporta una disabilità a causa di una lesione del midollo spinale, o nasce affetto da Spina bifida, il supporto per reinserirsi nel tessuto sociale e per recuperare, nonostante la limitazione fisica, la piena consapevolezza del proprio valore. Domenica era presente il testimonial dell'iniziativa, **Luca Barisonzi**, primo caporal maggiore degli Alpini. Gravemente ferito in Afghanistan nel gennaio 2011, al Niguarda ha seguito il percorso di riabilitazione. Il centro sarà a disposizione delle trecento persone che ogni anno nella struttura milanese compiono percorsi di cura e di riabilitazione e delle centinaia di bambini con Spina bifida assistiti ambulatorialmente fin dalla nascita. Un'iniziativa importante di cui sono state protagoniste tutte le realtà del territorio che hanno contribuito alla realizzazione del musical, come l'associazione Con Andrea di Gavirate, la sezione provinciale dell'Associazione nazionale alpini, il Comune e la Provincia, la Parrocchia di Gavirate e la Fondazione comunitaria del Varesotto.

D.G.